

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore **TRABUCCHI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° AGOSTO 1968

#### Rettifica di confini fra i comuni di Selva di Progno e di Ala

ONOREVOLI SENATORI. — Nella quarta legislatura il sottoscritto ebbe a farsi iniziatore di disegno di legge relativo alla rettifica del confine tra il comune di Selva di Progno (Verona) e il comune di Ala (Trento) in modo da portare il confine stesso, com'è logico, sullo spartiacque.

Fu ritenuto che si trattasse di disegno di legge « costituzionale » in relazione all'articolo 1 dello Statuto speciale per il Trentino e l'Alto Adige approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, che letteralmente è così redatto: « Il Trentino-Alto Adige, comprendente il *territorio* delle provincie di Trento e di Bolzano, è costituito in Regione autonoma . . . », ma l'opinione così espressa è tutt'altro che certa perchè la rettifica di confini nel caso concreto non incide neppure sulla popolazione (nessuno abita nel territorio in parola), ma soltanto corregge una strana, per non dire assurda, anomalia territoriale, e perchè non fu mai considerata oggetto di legge costituzionale la rettifica dei confini dello Stato (vedasi in proposito la legge 12 marzo 1953, n. 235, la legge 24 luglio 1954, n. 605, la legge 9 marzo 1955, n. 317 e la stessa legge 23 novembre

1952, n. 3054, che ha ratificato il decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1430, che ha dato esecuzione al trattato di pace tra l'Italia e le potenze alleate ed associate, stipulato a Parigi il 15 settembre 1947).

D'altra parte è anche dubbio se l'assoluta integrità del territorio costituisca qualche cosa di essenziale per la Regione; se lo Stato è definito comunità organizzata su determinato territorio, è necessario dire altrettanto della provincia di Trento o della Regione del Trentino e Alto Adige, che nulla perdono della loro individualità e della loro personalità anche se vengono modificati i limiti entro i quali la popolazione vive sul territorio: la Costituzione regola i rapporti essenziali dei cittadini e tra loro, e con gli enti intermedi, e con lo Stato, non le località del loro insediamento. Appare al proponente che niente veramente debba avere a vedere perciò la Costituzione con la delimitazione territoriale delle Regioni, sia pure autonome e sia pure a statuto speciale, ove non si tocchi la cittadinanza regionale di alcun cittadino.

Comunque sia, il disegno di legge, classificato nella quarta legislatura come costitu-

zionale e che nella quinta potrà anche non esserlo, decadde con la fine della legislatura stessa; non solo però non decadde, ma divennero giorno per giorno più evidenti i motivi che, se rendevano una volta opportuno, rendono oggi di eccezionale assoluta urgenza i provvedimenti proposti.

Dicevasi nel disegno di legge presentato nella passata legislatura, e ripetesi oggi, che l'alta Val di Illasi appartiene alla zona di Verona, costituisce una unità fisica e geologica evidentissima con Verona, le acque discendenti dal massiccio del Carega attraverso le due valli di Revolto e Fraselle costituiscono il progno di Illasi. Ma l'alta Val di Illasi è attraversata da un assurdo confine che ha avuto, finchè ci fu la monarchia austro-ungarica, un'evidente giustificazione militare, ma che oggi non ha ragione di permanere. È il confine che passa tra il rifugio di Revolto e la chiesetta relativa, che taglia le sorgenti del torrente Illasi dal resto del bacino, che divide in due parti la foresta demaniale di Giazza, che rende impossibile dare un assetto organico a qualunque programma che riguardi la zona.

Si diceva nella relazione al disegno di legge e si ripete oggi che nessuna (dicasi nessuna) strada mette in comunicazione la zona di cui si tratta o zona di Campo Brun con il capoluogo del comune di Ala: se il Sindaco di Ala vuole andare nella zona di Campo Brun vi può accedere solo da Verona; che la vigilanza delle montagne in zona è necessariamente fatta dalle pattuglie del Corpo forestale della Stazione di Giazza (Verona); che la tutela dell'ordine pubblico e della circolazione stradale è fatta dai Carabinieri della tenenza di Sambonifacio (Verona) e dalla brigata di Badia Calavena in particolare; che gli approvvigionamenti ai rifugi esistenti in zona: Passo Pertica, rifugio Scalorbi, rifugio Fraccaroli, avvengono solo attraverso la strada che mette in comunicazione la zona di Campo Brun con Giazza e Verona; che veronesi ne sono i gestori; che le stesse funzioni religiose, sia nella cappella di Revolto, che in quella del rifugio Scalorbi, sono sempre celebrate da sacerdoti veronesi; che di migliaia di automobili che nei giorni festivi accedono alla zona, nessuna è della provincia di Trento;

che le gare e altre manifestazioni sportive indette dal CONI vengono sempre organizzate in Campo Brun dagli organismi sportivi di Verona.

In realtà si tratta di un miniterritorio separato dalla provincia di Trento, che non ha con la stessa, nè col Comune di Ala, rapporto alcuno. Va ricordato a questo proposito che ancora finchè l'Austria manteneva la sua sovranità sul territorio in questione essa aderì a che il Comune di Ala ne cedesse la proprietà allo Stato italiano. Si ebbe così lo Stato italiano proprietario di una zona di terreno in territorio austriaco.

Finchè in Italia si poterono fare le cose con buon senso e senso della pubblica utilità non sorsero difficoltà, perchè dove la legge era sbagliata provvidero gli uomini a far conforme a ragione, nonostante la durezza delle forme: l'amministrazione demaniale delle foreste continuò così ad interessarsi della zona come se Campo Brun fosse un tratto del territorio veronese, e furono mantenute così le strade che attraversano quel territorio, collegando i rifugi e le malghe con il Veronese, eccetera.

Ma venne poi il pensiero che se tutto ciò costituisse irregolarità, si sarebbe potuto ipotizzare una forma di illecito a favore della regione, se l'Azienda foreste demaniali avesse continuato a curare i boschi e la strada che insisteva nel tratto di terreno di competenza del demanio regionale. Di qui la insistenza dell'Amministrazione forestale, le preghiere, le minacce dei parlamentari e degli amministratori locali perchè la Regione si prendesse in consegna il terreno e provvedesse a stanziare in bilancio l'importo necessario per la manutenzione eccetera.

Se si racconterà tutta la storia parrà veramente che si possa applicare (*mutatis mutandis*) ai rappresentanti di Verona la storia delle suppliche dei Lombardi a Federico Barbarossa.

La Regione non pensò a spendere nè a stanziare i milioni necessari per il servizio di un territorio di fatto legato solo alla provincia di Verona, nessuno degli enti veronesi che sarebbero stati ben disposti a provvedere potè d'altra parte assumere iniziative con una forma di sostituzione ammini-

strativa sconosciuta al nostro ordinamento e la situazione di fatto si aggravò e si aggravò ogni giorno di più.

La zona di Campo Brun è in terreno franoso che va giornalmente vigilato, la strada aperta al pubblico che l'attraversa va costantemente mantenuta, gli scarichi delle acque devono essere sempre conservati aperti e ben drenati se si vuole evitare che un giorno arrivi agli italiani la notizia di una alluvione che abbia rovinato tutta la valle dell'Illasi, fino alla pianura, per la inaspettata violenza delle acque.

Pensandoci a fondo ci sarebbe da intravedere una grave forma di omissione di doveri d'ufficio da parte degli organi regionali che da più di un anno invitati non pensano ad accettare la consegna. Ne deriverebbe responsabilità penale degli amministratori singoli.

Ma secondo la logica delle cose è più giusto che intervenga non il magistrato con la sanzione ad una condotta che è difficile qualificare, ma il legislatore con la rettifica dei confini in modo da attribuire a tutti gli effetti alla provincia di Verona il territorio che è geograficamente, geologicamente, economicamente, socialmente suo. Va solo ricordato che la questione negli ultimi tempi è diventata urgente perchè l'Amministrazione delle foreste demaniali, onde non assumere responsabilità, è giunta ad ordinare il taglio della strada che congiunge la zona di Campo Brun con il resto del mondo.

Così rivive in questo piccolo angolo dell'alto Veronese, e per volontà degli uomi-

ni che amministrano proprio il Trentino, il confine che la guerra 1915-1918 ha cancellato dalla storia con il balzo del 25 maggio 1915: storia d'Italia, non storia di Campo Brun.

Sono rimasti soltanto dei sentieri a disposizione dei rifugi alpini ed è rimasta a ricordare l'unità dello Stato italiano l'esasperazione del pubblico che ritiene la zona come una delle migliori delle Alpi in correlazione con la diffusione degli sport invernali perchè essa rappresenta il naturale sfogo del basso e medio Veronese, ma che soprattutto venera quei luoghi perchè legati alle tradizioni di purissimo eroismo italiano e cristiano che, nella guerra partigiana, si illuminarono a Passo Pertica (tra la zona di Campo Brun e la valle dei Ronchi) con la morte del parroco di Giazza, sacrificatosi per evitare la distruzione delle sue popolazioni, e con l'atto del soldato tedesco che rifiutò di sparare contro un sacerdote cattolico, onde con quello fu fucilato nel giorno in cui già era nell'aria la conclusione della pace. È una esasperazione che presto o tardi necessariamente potrebbe portare alla occupazione violenta della zona e alla chiusura delle comunicazioni anche attraverso i sentieri con il comune di Ala.

Ecco perchè il sottoscritto sente di dover ripresentare, ricordandone con particolare calore l'urgenza, il suo disegno di legge.

Egli confida che esso venga, nel tempo più breve, approvato.

## DISEGNO DI LEGGE

### *Articolo unico.*

Il confine territoriale tra il comune di Selva di Progno nell'alta valle di Illasi e il comune di Ala è segnato dallo spartiacque.

Ai Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste è demandato di provvedere con propri decreti all'esecuzione della presente legge nelle materie di relativa competenza.